

Trasporti, serve un piano per oltre 30 mila studenti Convocate subito le scuole

Punta Sabbioni, potenziate le corse. Ancora disagi per i sanitari

VENEZIA Se si considerano solo le superiori, sono un esercito di oltre 30 mila ragazzi che per andare a scuola potrebbe utilizzare i mezzi pubblici. Un fiume di persone in movimento, che andrà indirizzato per evitare pericolosi assembramenti nei bus quando a settembre riapriranno le scuole. La Città metropolitana ha in programma di cominciare a convocare le scuole già la prossima settimana, perché il tema delle entrate scaglionate, degli orari di accesso e uscita differenziati, delle alternative, sarà fondamentale. Per trovare soluzioni a una situazione potenzialmente esplosiva, la conferenza dei sindaci del Veneto Orientale ha deciso di creare un gruppo di lavoro tra Comuni e scuole che, oltre a programmare la ripartenza dell'anno scolastico, si concentrerà sul nodo dei trasporti coinvolgendo la Città Metropolitana di **Venezia**, Atvo e Usl 4. Ma già i primi passi sono faticosi, per tutte le esigenze da far combaciare. «Non sono stato informato di questa iniziativa – dice Paolo Gabbi, dirigente del servizio trasporti della Città Metropolitana – noi intanto, in previsione dell'inizio dell'anno scolastico, anticipiamo i tempi della convocazione delle scuole per valutare insieme, la migliore pianificazione dei servizi di trasporto».

Il progetto della conferenza dei sindaci del Veneto Orientale prevede come primo passo il confronto con i diversi Comuni.

E poi il coordinamento della Città Metropolitana cui spetterà fare sintesi tra le diverse istanze che emergeranno per assicurare il trasporto pubblico ai ragazzi garantendo la sicurezza nei mezzi. «Abbiamo sempre posto la massima attenzione alla zona del Veneto Orientale dando la nostra disponibilità e cercando, per quanto possibile, di soddisfare le loro richieste – dice il consigliere delegato Saverio Centenaro – sono stupito che presentino un progetto con la Città Metropolitana senza che sia concordato dall'inizio».

Intanto i trasporti lagunari e in parte anche gli autobus di terraferma, scontano ancora molte difficoltà, in una situazione che preoccupa tanto i passeggeri quanto i lavoratori Actv. Sabato l'azienda ha messo in campo un centinaio di vaporetta bis. Domenica le corse aggiuntive sono state di meno, ma da ieri è stato potenziato il servizio su prenotazione, che almeno al mattino fermerà anche ai Bacini dell'Arsenale per servire i lavoratori Thetis e Cvn; per il ritorno, al pomeriggio, sono confermati i bis. Actv ha anche deciso di rimodulare le linee 12 e 14, a partire da oggi: la prima sarà prolungata fino a Punta Sabbioni otto volte al giorno (alle 6.10, 7.10, 9.10, 12.10, 13.35, 15.35, 16.35 e 17.35 dalle Fondamente Nove e alle 7.30, 8.30, 10.30, 13.30, 14.55, 16.55, 17.55 e 18.55 da punta Sabbioni); la seconda vede inserite tre nuove corse tra San

Zaccaria e Punta Sabbioni (16.40, 18.40 e 20.30) e una in senso opposto, alle 17.25.

Di fatto, Actv sta continuando ad aggiustare il tiro, ma fatica a tracciare percorsi e orari definiti nel pendolarismo in tempo di quarantena: i passeggeri cambiano orari e abitudini anche da un giorno all'altro, la corsa che ieri risultava affollata domani potrebbe ripartire quasi vuota. Spaventa la prospettiva delle riaperture al 18 maggio, mentre si impilano le richieste delle varie categorie: ieri la Cgil ha risollevato il problema dei trasporti per il personale sanitario, perché molti restano a terra, mentre spesso la navetta per il Civile parte in ritardo facendo timbrare il cartellino a medici e infermieri fuori orario. La consigliera regionale **Erika Baldin** (M5s) ha invece evidenziato la mancanza di un collegamento autobus tra Cavarzere e **Venezia**, annunciando un appello alla Città Metropolitana per ripristinare le linee congelate e un'interrogazione a riguardo verso la Regione. Ai pontili e alle fermate la tensione è costante, ma almeno tutti sembrano ormai essersi abituati a guanti e mascherine. Unici «dissidenti», i primi turisti ricomparsi in laguna, come la coppia di tedeschi che nei giorni scorsi si è giustificata spiegando che, da loro, simili obblighi non sono in vigore.

Matteo Riberto
Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In fermata

Un gruppo di studenti alla fermata dell'autobus. Sono 30 mila quelli che ogni giorno vanno a scuola così